LA FINANZA ITALIANA E GL'IMPRESARI GIUDIZIARI

LA FINANZA ITALIANA E GL' IMPRESARI GIUDIZIARI

LA

FINANZA ITALIANA

E

GL' IMPRESARI GIUDIZIARI

Vultum admissi risum teneatis amici.
HOR.

CAMPOBASSO
TIPOGRAFIA SOLOMONE
1870

Sulla metà dell' anno 1867 corse voce che il Ministero per trovar modo a far economia progettava di dare ad impresa ad un solo individuo, riconosciuto dal Governo, gli uffici delle Cancellerie giudiziarie, con l' incarico di supperire con gl' introiti alle esigenze del servizio. Questo fatto, non certo fraintteso, mise lo sgomento nell' animo di tutti i funzionari addetti alle officine accennate, e li preoccupò in maniera da indurli a menare generale lamento.

Ora siamo da capo. Quello stesso progetto dicesi tornato in campo, e questa volta col fermo intendimento di farne una realtà.

Prima però che il fulmine venisse scagliato, è mestieri che ogni libero pensatore alzi la sua voce, e faccia vedere la enormezza dello errore in cui cadrebbe il Governo se mai venisse a riconoscere e ratificare un atto di cui non passerebbe molto a soffrir conseguenze tutte opposte allo scopo cui si mira.

E perchè fossero chiare ed evidenti le ragioni che inducono a credere, e fermamente ritenere che, così facendosi, verrebbesi a consumare un atto censurabile sotto ogni rapporto, è me-

stieri far osservare che desso tende a minare uno de' principali poteri dai quali lo Stato vien sorretto, e da cui solo ritrae un utile positivo senza sentirne menomamente il peso.

I cittadini pagano le tasse che loro vengono imposte, ed adempiono a questo loro obbligo per avere principalmente amministrata giustizia, ed essere garentiti nella persona e nella proprietà. Il Governo quindi che esige le tasse, alla sua volta è nell' obbligo di dare e pagare i magistrati ed i funzionari tutti dell' ordine giudiziario allo scopo succennato. Ma non è tutto. Quest' ordine giudiziario, che il Governo ha l' onere di mantenere, frutta ancora qualche cosa di per sè stesso. E senza parlare del ramo penale, è fatto incontrastabile che per ogni atto che emana da qualsiasi funzionario in linea civile il Governo ha fissato un dritto con la tariffa relativa, il cui introito non può essere dubbio. Or non cape in mente umana come questo ramo giudiziario, tanto nobile nella sua istituzione e nel suo scopo, tanto necessario al Governo ed al cittadino, possa venir non solo negletto, ma bistrattato al segno di vederlo gittato in uno stato di deplorevole abiezione. Ed è proprio dispiacevole il considerare che tanta persecuzione si soffre precisamente perchè l'amministrazione sorriferita è di molto utile allo Stato, in paragone delle altre che nulla rendono.

Le libere istituzioni sotto le quali viviamo non hanno certo riprodotti i tempi degli *Speciale* quando l' ordine giudiziario, lungi dal rivestire la divisa di quella dignità assegnatagli da gloriose tradizioni, era chiamata la ciurma de' curiali e de' scrivani criminali tanto infesta allo Stato.

I pubblici funzionarî d' oggi giorno si coprono d' un paludamento che li fa esenti da qualsiasi attacco, e vanno circondati d' un aureola che li fa meritevoli di quella stima, e di quel rispetto che il pubblico giustamente loro tributa; e ciò non soltanto perchè fra essi si vede il rappresentante della Legge, ma sì bene ancora perchè si guarda alla sublimità della sua missione.

E che sarebbe mai se questi coli morali, abbandonati dal Governo alla discrezione d' un solo, il quale, se può essere un uomo giusto ed onesto, può ben del pari, sconoscendo ogni principio sociale e di personale estimazione, *essere un tristo che, abusando di sua condizione, terrebbe i suoi collaboratori come meschini giornalieri dipendenti esclusivamente dal suo capriccio, ed esposti alle inconsideratezze di questo, li rendesse alla estrema umiliazione?!!!* Ma qui non bisogna ristarsi. Havvi altre osservazioni a fare e di maggiore interesse.

Se pel passato, e nell' attualità ancora è stato generale il lamento che il pubblico servizio offre de' difetti, vuoi pel menomato numero degl' im-

piegati, vuoi pel modo parco con che vengono costoro retribuiti, vuoi per la poco regolare organizzazione degli uffici, — s' inganna a tutta oltronza colui che volesse sperare con l' attuazione del nuovo progetto miglioramento di sorta; anzi ne dipenderebbe un marasma generale, che porterebbe con sè tristissime conseguenze a danno del Governo stesso, del pubblico e della classe tutta.

Passando dalle generali alle particolari considerazioni, si è detto, e qui si ripete ancora, che il progetto di che è parola non potrebbe andare esente da una fondata censura.

Uno Stato va sostenuto dai diversi poteri che lo compongono. Principale di essi il legislativo, ch' è il fondamento d' ogni ben costituita civile comunanza. In esso il Governo affida sè stesso, e più che in ogni altro manifesta con esso la sua autorità. Però non basta che le leggi siano giuste, ed adatte ai costumi ed al grado di civilizzazione dei popoli, è mestieri ancora che non siano fraintese.

La Legge, giusta che fosse, quando viene falsata nel modo di esecuzione, cessa d' essere tale, e si fa per converso parere ingiusta e vessatoria. Quindi il Governo, per far che le diverse disposizioni legislative venissero esattamente eseguite, e nella loro attuazione non fallassero lo scopo, abbisogna di agenti fedeli ed attaccati strettamente allo adempimento de' propri doveri,

Ma dove cercarli questi agenti? Divenuti gl'impiegati d'un amministrazione, *mercenari di un quidam*, ed irriconosciuti dal Governo, certo che in loro farebbe assoluto difetto l'interesse di far che la pubblica cosa andasse a bene. Farebbero il peggio possibile, perchè certamente poco *premurosi* a mantenersi in un posto che loro non assicura il pane del domani. Su di una classe numerosissima quindi non potrebbe fare assegno il Governo.

Fur queste le considerazioni, fra le altre, che sotto il Ministero del luminare della Magistratura Signor Pisanelli consigliarono le innovazioni portate nel personale delle Cancellerie giudiziarie, perchè facea peso e disdoro ad un Governo di libere istituzioni vedere che i suoi impiegati, per trovare la mercede al proprio lavoro, dovevano umiliarsi a stendere la mano al ceto degli avvocati e dei litiganti, da cui si aspettavano l'obolo, ed ai quali doveano sottostare siccome persone affatto da essi dipendenti. Fu per questo che venne in allora istituito il registro degl' introiti per ciascuna Cancelleria, con l'obbligo di segnarvi i dritti percepiti e rilasciarne ai richiedenti le debite quietanze, a dimostrazione della probità degl' impiegati, i quali se introitavano; come di presente introitano, lo faceano, come lo fanno, per parte dell' Erario dello Stato.

Fu salutare e proficua pel Governo l'attua-

zione di sistema siffatto, dappoichè si venne a raggiungere lo scopo di rialzare la dignità del personale addetto agli uffici in discorso, ed assicurare nel tempo stesso un utile positivo. Si riscontrino le statistiche dal 1862 fino a tutto il 1865 e sarà evidentemente provato che gl'introiti superarono d' assai l' esito.

Quindi il progetto che per la seconda fiata vien messo innanzi, anche per questa considerazione sarebbe un opera di distruzione anzicchè altro. E se indecoroso fu creduto ed era per un Governo costituzionale lo avere degli agenti da lui non retribuiti, vergognosissimo sarebbe ora il far ritorno allo stesso stato di cose, dopo un organamento trovato logico, e conveniente.

Ciò valga detto indipendentemente dalla riflessione, che mostra molta debolezza quel potere legislativo, che, dopo aver messo fuori una Legge, annienta la Legge stessa con altra di senso diametralmente opposto: confessa così il proprio errore, e le sue sanzioni legislative non potrebbero riscuotere ubbidienza e rispetto.

Fra gl' impiegati che di presente stanno addetti alle Cancellerie giudiziarie ve ne ha moltissimi che da lunghi anni prestano l'opera loro rilasciando il tanto per cento allo scopo di assicurare a sè stessi ed alle loro famiglie un pane, quando la morte venisse a troncare lo stame della loro vita, o acciacchi di salute li

venissero a rendere impotenti al lavoro. Fra essi la maggior parte, alla promulgazione di un organico come quello che sta in idea pubblicarsi, non avendo potuto raggiungere il periodo di venticinque anni di servizio, non potrebbero avvanzar pretesa a pensione; nè continuando a servire, rimanendo a posti non più retribuiti dallo Erario dello Stato, cessato il rilascio, sarebbero al caso, pel tratto avvenire, raggiungere la loro meta. I medesimi verrebbero ad essere defraudati di un dritto già legittimamente acquisito, ed il frutto del proprio lavoro, e di tanti stenti, andrebbe disperso. È certamente giusto non potrebbe dirsi nè atto simigliante inverso coloro che, invece di vedere premiati i servigi resi con zelo, solerzia ed attaccamento, dopo d'aver passata la metà della loro vita tutti intesi ad acquistare de' meriti che loro valessero a far migliorata la propria condizione, venissero condannati ad un eterno abbandono, traditi nelle loro lusinghe e nelle migliori speranze.

Ma fin qui è la classe che grida e che schiamazza. È la classe che cerca sostener sè stessa. È l'interesse particolare che mette sulle labbra di tutti la parola di scontento e di sconforto. Guardiamo però la cosa sotto un aspetto più saliente e più positivo.

Tanta novità vien sorretta dal principio economico, su cui tutti quanti dovrebbero fermare

i loro studî, perchè le condizioni finanziarie del nostro paese volgono a mala, e chi sa a quanta rovina ci meneranno, se non sarà provveduto con mezzi energici ed efficaci a rimuovere le tantissime difficoltà createci da una amministrazione che non può ritenersi avesse positivamente pensato a migliorare le condizioni finanziarie! E, sventuratamente, pare che questo nostro paese tanto ricco di risorse, mancasse di uomini che fossero veramente intesi al bene della cosa pubblica!

Pruova massima n' è il fatto che si lamenta, proposto non per migliorare, ma per far perdere qualche cosa alla Finanza.

In vero dai dati statistici avuti dal 1866 a tutto il 1868 si ha che il personale delle Cancellerie giudiziarie importa l' annua spesa di . . . . L. 5,000,000:00

Dedotta la tassa di ricchezza mobile . . . . L. 440,000:00

Rimane la spesa effettiva ridotta a . . . . L. 4,560,000:00

I proventi di Cancelleria diedero nel 1866 . . . . L. 3,386,364:85

Nel 1867. . . . . . L. 3,732,035:69

E salirono nel 1868 a . L. 4,004,043:84

Nell' anno 1869 prossimo scorso i proventi medesimi pareggiarono le spese, essendo arrivati a quattro milioni e mezzo di lire.

La eloquenza di tali cifre mostra evidentemente che, se per lo passato lo retribuzione degl' impiegati degli uffici anzidetti è stata per una buona parte a peso dello Erario, nell' attualità però questo peso è cessato affatto; anzi il sempre crescente numero degli affari, e quindi degl' introiti, assicuro allo Stato un utile positivo, dappoichè l' indole del cittadino italiano, tanto proclive al litigio, se alla promulgazione di nuove leggi di rito, nuovi organici e nuove tariffe, ha trovato quasi un ostacolo a seguire la propria inclinazione, man mano che le nuove disposizioni legislative van rendendosi odusate e facili, quei proventi che ancora non han l' ultimo limita segnato, verranno certissimamente ad avere un aumento ulteriore e considerevole.

Ma bisogna far sempre dell' altra economia. E si faccia pure. Chi non ne vede la necessità?!... Badisi però alla maniera di ottenere questo scopo.

Innanzi tutto è necessità fare come il padre di famiglia che avvenuto un dissesto in casa, prima di passare di male in peggio, fa il suo stato discusso. Vede l' introito, vede l' esito, nota il disavanzo. Da uomo accorto quindi si stringe in sè stesso, e diminuisce le spese, in fino a quando non sarà tornato nello stato primiero di sua prosperità.

A questo esempio quindi fa mestieri accertarsi

quale sia effettivamente l' attualità del nostro stato discusso, misurarne il disavanzo, e vedersi come questo stia in rapporto dello introito, ed a seconda, della misura che vi rappresenta sia del sesto, sia del quinto, sia del decimo, di tanto appunto diminuire le spese tutte generalmente, incominciando dal Capo dello Stato, e scendendo fino agli ultimi retribuiti, niuno escluso, risparmiando solo i ristretti assegnamenti, che come lo loro diminuzione porterebbe danno a chi li gode, non darebbe alla fin fine grande utile allo Stato.

Compresi tutti quanti in una regola generale, nessuno potrebbe far lamento della restrizione, e, como individui di una gran famiglia confortandoci scambievolmente, allietati dalla speranza di veder in un periodo di tempo non molto lungo, tolte dalle angustie lo Stato, ritornato alla sua prosperità e floridezza, saremmo allora pieni di soddisfatto contento perchè ognuno andrebbe glorioso di sè stesso di avere per la sua parte contribuito al riacquisto di tanto bene.

A tal tempo poi il pensiero santissimo di migliorare la condizione de' funzionari tutti, facendo loro degli assegni che potessero rispondere ai primi bisogni della vita, e non vedere l' impiegato distratto nel lavoro dalla dolorosissima preoccupazione di non aver tanto da dar pane alla propria famiglia. Sia però ristretto il numero

di essi, ma siano scelti fra i più intelligenti, i più operosi ed i più probi. E, quando lo stipendio che loro viene assegnato è tale che li metta nella posizione d' aver attaccamento ed amore al posto che occupano, *sia perchè li assicura dalla miseria*, *sia perchè loro fa certo il pane alla età cadente*, allora il pubblico servizio non offrirà difetti a lamentare e tutto procederà con ordine ed esattezza.

Campobasso, 1.° marzo **1870**.